

# L'aspetto ed il colore della Torah

La traduzione di Samuel David Luzzatto

a cura di Luciano Tagliacozzo

C'è una citazione da riportare ed è di un illustre Rav, in una prefazione ad un'opera che dirò. Essa dice "la migliore traduzione ravvisar non si può che come un lavoro dell'arte imitante l'opera della natura; ed è in confronto del testo originale, un rivolo che lento e men limpido scorre a molti passi della sorgente leggere sulla fede di chi tradusse, è sempre, come si esprime uno stimabile autore, un vedere con occhi altrui".

Questa durissima affermazione di necessaria lontananza della traduzione dall'originale è nella Prefazione di Rav Abram Cologna alla Tefillà di Rito Italiano con traduzione di Samuel David Luzzatto terminata nel 1819. Questa introduzione, scritta dopo la traduzione Mendelsohn, in tempi di HASKALAH è sicuramente un invito contro la riforma nascente, per mantenere il testo ebraico.

Dalla traduzione in italiano del "Formulario di Preghiere" esaminiamo una evoluzione del modo di tradurre di SHADAL. Sia nella BIRKAT KOHANIM, riportata nelle Zemiroth, che nella Cantica del Mare, sono presenti delle differenze fra la traduzione che SHADAL dà nel "Formulario di Preghiere" da quella che sarà nel "PENTATEUCO CON LE HAFTAROTH, VOLGARIZZATO AD USO DEGLI ISRAELITI". Una maggiore ricerca del senso letterale, l'uso delle parentesi per riportare in nota la traduzione alla lettera del testo.

Nell'introduzione al "PENTATEUCO CON LE HAFTAROTH", Shadal riporta nove semplici pagine di metodo con cui espone il suo programma di traduzione.

"Il presente volgarizzamento non è modellato sopra alcun altro antico o moderno lavoro, ma è frutto di lunghi studi intorno alla sacra Filologia ed Esegese

"Lo scopo prefissomi nella presente (...) fu sempre di esprimere colla massima precisione quel senso che dopo maturo esame mi parve contenersi nelle parole tutte dell'originale"

Fui sempre ben lungi dal permettermi di alterare l'aspetto, il colore dell'originale

SHADAL aggiunge una piccola nota sulla traduzione del nome di D-o, che decide di tradurre come nella preghiera diciamo "Mio Signore". Con ciò si separa dalla traduzione di Mendelsohn non ritenendo il nome divino come una forma del verbo essere.

Quindi la metodologia si può riassumere con "cambiamento della lingua, custodia della sostanza" (che è il primo principio che espone nell'OHEV GHER rispetto alla traduzione di ONQELOS).

Vediamo con pochi esempi come SHADAL innovi il metodo di tradurre:

GENESI 1,2 "E la terra era deserto e solitudine, ed oscurità era sulla faccia

Vedete in primo luogo che la traduzione che spesso trovate dell'espressione RUACH ELOKIM viene parola per parola spiegata: RUACH è scritto, non Ha-RUACH quindi vi è un solo vento. A questo punto l'interpretazione del Midrash Rabbah, poi dei Tiqune' Zohar e di Haym Vidal è che questo "spirito Divino" sia l'anima del Messia. L'interpretazione grammaticalmente corretta qui fornita in parentesi, esclude ogni interpretazione mistica.

ESODO: "E D-o disse a Mosè Ejè ascèr Ejè (Sarò quel che sarò, vale a dire: farò per voi ciò che mai non feci sinora). Indi disse: così dirai ai figli d'Israel: Ejè (sarò) mi mandò a voi.

Dice il Talmud Bavli, Berakhot

אהיה אשר אהיה. אמר לו הקדוש ברוך הוא למשה: לך אמור להם לישראל: אני הייתי עמכם בשעבוד זה ואני אהיה עמכם בשעבוד מלכות. אמר לפניו: רבוננו של עולם דיה לצרה בשעתה. אמר לו הקדוש ברוך הוא: (לך אמור להם) שמות ג' (אהיה שלחני אליכם).

Disse Il Santo B. E. S. a Mosè. Ho detto a te, che dica ai figli d'Israele. Io sarò con voi in questa servitù e sarò con voi nella servitù dei Regni. Gli rispose Mosè Padrone del Mondo ad ogni ora basta secondo il suo guaio. Gli disse il Santo B. E. S. Dico a te che dica a loro Ejè mi ha mandato a voi.

La parentesi di SHADAL riporta fedelmente

L'opinione riportata nel Talmud

L'opinione dei maggiori Esegeti, Rashi in testa

L'opinione dei Targumim

Vedremo ora un caso in cui Shadal si discosta dai maggiori esegeti medievali.

ESODO 22,6:

כי-יתן איש אל-רעהו כסף או-כלים לשמר וגנב מבית האיש אם-ימצא הגנב ישלם שנים: ז אם-לא ימצא הגנב ונקרב בעל-הבית אל-האלהים אם-לא שלח ידו במלאכת רעהו:

(T.SHADAL): Quando taluno dia al suo prossimo denari o arredi da custodire, e (l'oggetto) venga rubato dalla casa di quell'uomo; se si troverà il ladro, pagherà il doppio. 7. Se non si troverà il ladro il padrone di casa (cioè il depositario) si presenterà al tribunale (perché sia chiarito) s'egli non abbia portata la mano sulla roba del suo prossimo.

Ora Rashì dice:

אם לא ימצא הגנב. ובא השומר הזה שהוא בעל הבית: ונקרב. אל הדיינין,  
לדון עם זה, ולישבע לו שלא שלח ידו בשלו:

se non si trovasse il ladro: Verrà portato questo custode che è il padrone di casa e si avvicinerà ai giudici (dayanim) per accertarsi (ladun) se questi, o che giuri (Lishboa) che non ha messo mano ecc.

Qui viene portata una alternativa. O i giudici si accertano delle modalità della custodia dei KELIM affidati, oppure il BAAL HABAIT giura sulla conformità della custodia alle leggi.

Cosa che è ripresa integralmente dal Talmud bBava Kamma 63b

ונקרב בעל הבית אל האלהים - לשבועה אתה אומר: לשבועה, או אינו  
אלא לדין

Sarà fatto avvicinare il padrone di casa ai giudici. Tu dici per giurare o soltanto per accertare?

Chi è questo ATTA' è una precedente affermazione già conosciuta ai TANNAIM. Ebbene è la traduzione dei 70 che riporta testualmente aggiungendo il giuramento, che manca nel testo ebraico della Torah.

Opinioni. Condivise anche da Ramban, o come traduttore ottocentesco da Sanson Shmuel Hirsch.

A questo si oppone SHADAL già nel suo Commento alla Torah,

"ecco Ramba"n e Rosenmiller dicono che l'espressione לאאד indica "Per Giurare" e questo mi sembra un grave errore. Infatti tutti gli i luoghi dove compare l'espressione IM LO sarebbero per indicare giurare (...) ? come in Num 14, 28"Di loro : se Io sono immortale, dice il Signore, appunto come vi siete espressi davanti a me (cioè di non voler passare alla conquista della terra promessa, ma desiderare piuttosto la morte), così Io vi tratterò"

Isaia 14, 24 "Come avevo immaginato così è accaduto"

Geremia 22,6 "Come un deserto ti farò"

Ecco in tre versi e quattro parole il grande messaggio di Shadal tradurre con alla mano il Talmud, per partecipare alla infinita discussione di Israele.